



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia*

---

**2010/2152(INI)**

28.4.2011

## **PARERE**

della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

destinato alla commissione per il commercio internazionale

relativo ad una nuova politica commerciale per l'Europa nel quadro della  
strategia EUROPA 2020  
(2010/2152(INI))

Relatore per parere: Andrzej Grzyb

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per il commercio internazionale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. accoglie con favore un rafforzamento dell'impegno e un approccio più proattivo all'apertura dell'accesso ai nuovi mercati come strumento per promuovere la crescita economica e la competitività delle imprese; sottolinea l'esigenza, se necessario, di un efficace uso degli strumenti di difesa commerciale volti a combattere le pratiche commerciali sleali e di predisporre il reciproco accesso ai mercati dei contratti di appalti pubblici esteri che costituiscono opportunità commerciali in settori in cui le industrie europee sono altamente competitive;
2. sottolinea che il commercio è una delle pietre angolari di una politica industriale europea efficace; sottolinea inoltre che un maggior accento sull'accesso ai mercati internazionali per i prestatori di servizi non dovrebbe andare a scapito degli scambi di beni industriali; ritiene pertanto che gli accordi commerciali dovrebbero essere configurati in modo da rafforzare la base manifatturiera in Europa; richiede, pertanto, che i futuri accordi commerciali multilaterali e bilaterali formino una parte coerente di una strategia industriale fondata su un ambizioso sforzo d'innovazione, sulla concorrenza mondiale equa, sulla trasparenza e sulla reciprocità totale per quanto riguarda, in particolare, le regole, le norme e i meccanismi di certificazione, e che promuova la competitività e la sostenibilità; ribadisce l'importanza di concludere negoziati commerciali soprattutto con i paesi e le regioni che rivestono un interesse economico per le imprese dell'UE e che potrebbero offrire nuove significative opportunità di esportazione a tutti i settori dell'UE;
3. ritiene che la disparità delle norme legislative e delle regolamentazioni nonché la mancanza o la mancata applicazione di criteri comuni impediscano alle imprese dell'UE – a causa degli elevati costi delle attività d'impresa all'estero – di sfruttare appieno il proprio potenziale;
4. ritiene che l'UE dovrebbe essere all'avanguardia nel realizzare accordi commerciali internazionali sui beni e i servizi ambientali, focalizzati sulle tecnologie delle energie rinnovabili; sottolinea l'importanza di chiedere la completa abolizione dei dazi da parte dei suoi partner commerciali e la completa eliminazione degli ostacoli non tariffari al commercio, evitando un indebolimento delle norme di origine e l'utilizzo di sistemi di restituzione di dazi;
5. ritiene che sussista la necessità di una nuova politica commerciale europea che riconosca la necessità sia di imprese della conoscenza che di aziende manifatturiere europee e che promuova quindi l'espansione della produzione in Europa e non incoraggi le aziende alla delocalizzazione all'esterno del mercato unico; è del parere che gli accordi commerciali con partner esterni debbano:
  - prendere in considerazione la competitività del settore industriale europeo, le PMI, il comparto agricolo e dell'industria alimentare, tenendo presente il crescente deficit commerciale dei prodotti agricoli e gli elevati standard che l'industria dell'UE deve

- rispettare;
- ricercare una cooperazione a reciproco vantaggio con i paesi in via di sviluppo;
  - cercare di combattere le misure di distorsione degli scambi dei paesi terzi, come i dazi alle esportazioni e il sostegno pubblico sleale alla produzione nazionale;
6. sottolinea l'importanza di concludere accordi bilaterali di libero scambio tra l'UE e – in particolare – le economie in crescita dell'America latina e dell'Asia nel contesto di una maggiore crescita e libertà di concorrenza a livello internazionale in condizioni trasparenti ed eque reciprocamente riconosciute; riconosce che gli accordi di libero scambio non solo consentono a ciascuna delle parti di beneficiare di economie di scala, ma creano altresì l'occasione per l'UE di concentrarsi sulle industrie della conoscenza e manifatturiere nelle quali essa ha un vantaggio competitivo sul mercato mondiale; ritiene che tali accordi di libero scambio possano contribuire a promuovere sia la quantità che la qualità dei prodotti e dei servizi sul mercato mondiale e che ciò sia particolarmente necessario alla luce delle sfide demografiche dell'Europa;
  7. prende atto del ritmo dei negoziati sugli accordi bilaterali di libero scambio che coprono solo una parte degli scambi internazionali globali dell'UE; sottolinea che occorrerebbe riservare una maggiore e più pressante attenzione ai mercati emergenti d'importanza strategica; sottolinea l'esigenza di ridurre l'attuale disavanzo commerciale con la Cina e di conseguire un maggiore accesso a questo mercato in espansione;
  8. sottolinea l'importanza di effettuare valutazioni d'impatto prima di avviare e concludere negoziati commerciali; ritiene che lo svolgimento di valutazioni ex post dopo la ratifica dei negoziati commerciali potrebbe rivestire elevata importanza per il futuro processo decisionale;
  9. ritiene che lo sviluppo della politica commerciale europea debba comportare un aumento dei posti di lavoro;
  10. reputa che sia necessario potenziare continuamente le dimensioni interna ed esterna della politica industriale, al fine di garantire la prevedibilità regolamentare, la semplicità, la stabilità e la parità di condizioni di concorrenza per il settore industriale europeo sui mercati tanto esterni quanto interni;
  11. sottolinea l'importanza di promuovere la convergenza o l'equivalenza delle norme internazionali e le pratiche di certificazione con i paesi terzi; chiede che sia rafforzato il legame tra i regolamenti esterni e quelli del mercato unico onde ridurre gli oneri superflui a carico delle imprese, eliminare gli ostacoli regolamentari e accelerare l'innovazione e l'accesso al commercio;
  12. sottolinea che tale armonizzazione non può essere effettuata al prezzo di norme meno rigorose in materia di protezione tecnica, della salute e sicurezza nonché dei consumatori; invita la Commissione a tutelare le norme dell'UE e ad applicarle effettivamente nei confronti degli importatori e degli operatori economici che commercializzano i loro prodotti in Europa;

13. esorta gli Stati membri e la Commissione a dar vita a un contesto favorevole che stimoli l'avvio di imprese e lo scambio tra giovani imprenditori nonché a creare le condizioni per l'internazionalizzazione delle PMI europee e a rafforzare l'accesso ai finanziamenti commerciali internazionali e all'assicurazione del credito, la capacità innovativa, soprattutto per quanto riguarda la creazione di un'economia a basse emissioni di carbonio, e la competitività e lo sviluppo, con l'obiettivo di tutelare la loro posizione dalla concorrenza sleale e distorta; invita la Commissione ad affrontare gli ostacoli commerciali, quali le barriere tariffarie e non tariffarie al commercio, cui vanno incontro le PMI, considerata la loro importanza per l'economia europea;
14. sottolinea l'importanza di sviluppare e tutelare i vantaggi competitivi dell'UE nel settore dei prodotti innovativi;
15. pone l'accento sull'importanza strategica della fornitura sostenibile e costante di materie prime per lo sviluppo e la competitività del settore industriale europeo; esorta quindi la Commissione a presentare un'ambiziosa ed esauriente strategia delle materie prime per l'Europa, che contenga provvedimenti concreti volti a potenziare l'accesso alle materie prime sui mercati tanto esterni quanto interni e a conseguire un'autentica efficacia delle risorse attraverso il riciclaggio, la sostituzione, la gestione dei rifiuti, la ricerca e la condivisione, sostituzione, gestione dei rifiuti, ricerca e condivisione dei dati sulle materie prime; ammonisce l'industria europea dal far affidamento sui fornitori monopolistici di materie prime, come avviene ad esempio per quanto riguarda i fornitori di metalli di terre rare;
16. mette in risalto l'importanza delle norme multilaterali nel commercio energetico che garantiscono eque e pari condizioni di accesso a fonti energetiche sostenibili e sicure;
17. prende atto del fatto che la Commissione prevede l'ulteriore utilizzo di concessioni commerciali unilaterali straordinarie in caso di catastrofi naturali; sottolinea che l'onere di tali misure non è sopportato equamente da tutti gli Stati membri e che esso grava di preferenza su paesi, regioni, settori industriali e posti di lavoro specifici; invita la Commissione ad effettuare un'attenta valutazione ex ante dell'impatto di tali strumenti;
18. esorta a sostenere e a promuovere la crescita verde, l'utilizzazione efficace delle risorse e la tutela della biodiversità nel quadro di una concorrenza equa e sostenibile;
19. sottolinea il fatto che, nel quadro della globalizzazione, un sistema commerciale internazionale più aperto provoca impatti differenziali tra i paesi europei che incidono sulla coesione interna; evoca l'esigenza di espandere e semplificare il Fondo di adeguamento europeo alla globalizzazione come strumento che contribuisce a lottare contro gli effetti negativi della globalizzazione; chiede inoltre l'attivazione delle pertinenti politiche interne dell'UE, come il sostegno all'innovazione e alle PMI, per accelerare la ristrutturazione e l'adeguamento alle nuove condizioni commerciali nelle regioni svantaggiate;
20. ritiene che raggiungere gli obiettivi climatici sia possibile solo cooperando con i principali partner commerciali dell'UE, i quali sono allo stesso tempo i maggiori produttori di CO<sub>2</sub>; è quindi convinto del fatto che solo un accordo climatico globale e multilaterale consentirebbe all'industria europea di sostenere la propria competitività; è inoltre convinto

del fatto che gli accordi commerciali dovrebbero comprendere requisiti simmetrici per la produzione di beni importati nell'UE in termini di emissioni di gas a effetto serra.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	12.4.2011
<b>Esito della votazione finale</b>	+:           44 -:            2 0:            1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Jean-Pierre Audy, Zigmantas Balčytis, Bendt Bendtsen, Jan Březina, Reinhard Bütikofer, Maria Da Graça Carvalho, Giles Chichester, Pilar del Castillo Vera, Christian Ehler, Lena Ek, Ioan Enciu, Adam Gierek, Robert Goebbels, Jacky Hénin, Romana Jordan Cizelj, Krišjānis Kariņš, Lena Kolarska-Bobińska, Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz, Judith A. Merkies, Angelika Niebler, Jaroslav Paška, Aldo Patriciello, Anni Podimata, Miloslav Ransdorf, Herbert Reul, Amalia Sartori, Francisco Sosa Wagner, Konrad Szymański, Patrizia Toia, Evžen Tošenovský, Claude Turmes, Niki Tzavela, Alejo Vidal-Quadras
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Antonio Cancian, António Fernando Correia De Campos, Francesco De Angelis, Ilda Figueiredo, Matthias Groote, Andrzej Grzyb, Satu Hassi, Yannick Jadot, Silvana Koch-Mehrin, Bernd Lange, Werner Langen, Mario Pirillo, Algirdas Saudargas, Catherine Trautmann